

→ **La maxiretata** arrestati 89 boss dei 94 ricercati. Tra loro Capizzi, in attesa dell'investitura di Riina
→ **Stavano ricostruendo** la vecchia «Commissione provinciale» con l'avallo di Messina Denaro

La carica dei 94 Catturati i vecchi capi mafiosi della nuova Cupola

Volevano ricostruire l'autorità della grande Cupola, con la regia occulta di Totò Riina e l'assenso di Matteo Messina Denaro. I capi di Cosa nostra stavano preparando «cose gravi, forse omicidi eccellenti».

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Dove essere l'ultima «carica dei 94». Se i bravi ragazzi ce l'avessero fatta, Cosa Nostra nel prossimo futuro avrebbe avuto solide radici, legami che contano e il suo bel fatturato. Giovanotti di mafia, under 50, vecchie glorie e vecchi arnesi, tutti uniti appassionatamente, per inseguire un sogno. Anzi, il Sogno: la ricostituzione di quella commissione provinciale di Cosa Nostra che non si riuniva più da 15 anni, dalla cattura di Totò Riina, mettendo finalmente al centro «tutto ciò che ci unisce», più che «ciò che ci divide». Molti erano «i liberi da poco», o «gli ergastolani a casa, per gravissimi motivi di salute», gente che già in passato aveva avuto condanne e le aveva espilate. Un esercito di 1200 carabinieri guidato dal generale Coppola, fra la notte e l'alba di ieri, ha tramutato il Grande Sogno nel Grande Incubo, scandito da mandati di cattura per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione. Operazione Perseo: Palermo e la sua provincia strette in una tenaglia che ha messo 89 dei 94 - 5 sono sfuggiti per ora alla cattura - in condizione di non nuocere. Osserva il titolare delle indagini Francesco Messina, procuratore capo di Palermo: «Cosa Nostra è in crisi evidente: non riesce a riorganizzarsi. I prossimi mesi saranno decisivi per capire in che direzione si muoverà».

Cominciò tutto un anno fa. Qua-

si per caso: la decisione, cioè, di sentire cosa avessero di tanto importante da dirsi Benedetto Capizzi, 64 anni, storico reggente della famiglia di Villagrazia a Palermo ed ex uomo dei Brusca, detenuto a Messina, e il figlio Sandro, di 27, quando si incontravano a colloquio. Poi, nel maggio di quest'anno, Benedetto, condannato all'ergastolo, se ne tornò a casa per «gravissimi motivi di salute» e parlare, per padre e figlio, diventò la cosa più facile del mondo. Ormai, però, erano pesantemente «attenzioneziati». Era Sandro, il motorino della famiglia. Da lui gli investigatori sono risaliti a Antonino Badagliacca, 62 anni, ufficialmente fruttiven-

Operazione Perseo
Incontri e persino summit. Provenzano era autorevole consigliere

dolo, in realtà capo mafia di Monreale. Con tanto di autista: Giuseppe Russo, 40 anni, bidello dell'Istituto d'arte di Monreale. Anche qui sorpresa: il nuovo capo mafia era diventato Giuseppe Caiola, di 33 anni. A San Cipirello, confinante con San Giuseppe, era tornato in auge un «libero da poco», Gregorio Agrigento, 73 anni, che si era fatto tutto il carcere che gli spettava. Altro «libero da poco», Pino Scaduto, 62 anni, a capo di Bagheria con Gioacchino Mineo, 56 anni. A Belmonte Mezzagno la facevano da padroni Antonino Spera, 45 anni, e Benedetto Tumminia, di 65, mentre a Corleone si era insediato Rosario Lo Bue di 55 anni, già condannato. Ma è a Palermo Centro, nella storica famiglia di Porta Nuova, che confluivano i fili della trama che i Capizzi stavano tessendo. Qui, Gaetano Lo Presti aveva il difficile compito di gestire una famiglia ricca e turbolenta, che non ve-



Gli arresti di ieri

deva di buon occhio la possibile elezione del vecchio Benedetto Capizzi al vertice della costituenda commissione provinciale. Infatti gli investigatori sono riusciti a registrare il dibattito in seno alla famiglia. Non solo. Ci sono stati autentici summit all'Hotel Villa Medea, di Pioppo, anche se meno spettacolari di quelli dei «cugini» americani: qui la macchina più usata per recarsi al summit era la «Fiat Uno».

Infine, la sfilza dei nonnetti di Cosa Nostra. Da Gerlando Alberti, 76 anni, altro «libero da poco» a Gaetano Fidanzati, 73 anni, leggendario trafficante internazionale di droga già inquisito da Falcone, «latitante da poco» che è riuscito a far perdere

le sue tracce; da Salvatore Adelfio, ottuagenario, alla guida della borgata di Santa Maria del Gesù, a Giovanni Lipari, 60 anni, a Palermo centro. Dietro le quinte della «carica dei 94», potrebbe esserci Matteo Messina Denaro, super latitante trapanese al quale fanno riferimento i mafiosi intercettati: «u trapanisi, quello di là». Ma il procuratore antimafia Piero Grasso è certo: non è lui il regista: «certamente ha avuto contatti, da lui potrebbe essere partito l'impulso a ricostruire la «commissione»». Il capo doveva essere palermitano come Benedetto Capizzi, dice Grasso: «Ed è ancora in carica, in carcere, Salvatore Riina». ♦